

cizio con possibilità di utilizzazione del porto di Dede Agac. Davanti a tale fatto concreto l'Intesa non ebbe più ragioni per esitare e preferì prendere l'iniziativa di una decisione.

I rapporti con la Bulgaria di tutte le potenze dell'Intesa e dell'Italia in ispecie erano stati da lunghi anni amichevoli. La Bulgaria aveva il 9 settembre 1915 ordinata la mobilitazione dell'esercito; ma l'Intesa, forse illusa dalla sorda opposizione interna del paese ad una alleanza contro la Russia, fece il 14 settembre un ultimo tentativo: offrì ancora a Sofia un ingrandimento territoriale cui avevano aderito Serbia e Romania; ma l'offerta servì soltanto a chiarire come anche la Bulgaria non cercasse ormai altro che di guadagnare tempo. Alfine l'Intesa (3 ottobre) ritirando le precedenti proposte, presentò alla Bulgaria, come *ultimatum*, la richiesta che rompesse entro ventiquattr'ore ogni trattativa con gli Imperi centrali. Erano i giorni in cui, anche in previsione della stessa nuova minaccia bulgara, essa decideva di svolgere nei Balcani una azione in Macedonia, e a tale scopo già eseguiva i primi sbarchi a Salonicco.

Il 5 ottobre 1915 la Bulgaria respinge ogni offerta della Quadruplice e presenta a sua volta alla Serbia un *ultimatum* che esige lo sgombrò della Macedonia. L'entrata della Bulgaria nella guerra, ad essa dichiarata separatamente più tardi